

Garanzie e fidi, un affare “senza rischi” che ora minaccia i conti delle banche

Dal caso Eurofidi l'allarme per oltre 20 miliardi di prestiti del Fondo nazionale

Inchiesta

GIANLUCA PAOLUCCI

Nei conti delle banche italiane, già provati da sofferenze a scarsa redditività, si nasconde un nuovo buco. Forse una voragine, addirittura. Il fatto è che non si sa bene perché i conti non li ha ancora fatti nessuno. Si tratta del sistema delle garanzie rilasciate dal Fondo centrale di garanzia delle Pmi presso il ministero dello Sviluppo economico. Esiste dal 2000 e da allora ha fornito 53 miliardi di euro di garanzie su prestiti alle piccole e medie imprese.

Negli ultimi anni, causa crisi del credito e allargamento alle banche del business delle garanzie che prima erano un'esclusiva dei consorzi di garanzia fidi (i Confidi) hanno conosciuto un'impennata, con ritmi di crescita del 20%-30% all'anno. Anche perché è una garanzia pubblica e sui bilanci delle banche pesa zero. Ovvero, per la somma garantita non devono essere effettuati accantonamenti «pesati» per il rischio (Rva, risk valued asset). Ovvio che le banche si siano buttate nel nuovo business: prestiti a rischio zero, se le cose vanno male paga lo Stato. Uno strumento utile: «L'unica grossa azione governativa contro il credit crunch», la definisce Luca

Erzegovesi, docente all'Università di Trento ed esperto di finanza delle pmi e del sistema dei confidi.

Il Fondo funziona come un'assicurazione: se l'impresa diventa insolvente, un ammontare fino all'80 per cento del prestito è garantito. Solo che se la tua garanzia è valida lo scopri solo dopo, quando ne hai bisogno. Questo perché la sua validità è certificata solo quando la garanzia viene escussa. Tornando all'esempio delle assicurazioni, scopri di essere assicurato solo dopo aver avuto un incidente.

Ora succede che il più grande consorzio di garanzia dei fidi italiani, la torinese Eurofidi, non se la passa troppo bene. La storia e il possibile futuro lo trovate riassunto qui sotto. Nella primavera scorsa Eurofidi assegna a Deloitte un mandato per accertare quante delle loro garanzie presso il fondo sono valide e incassabili. Il dato che emerge è allarmante. Le garanzie potenzialmente invalide sono il 22% del totale di quelle emesse da Eurofidi. I riflessi sui conti della società torinese sono però limitati a 32 milioni, pari al 5% del totale. Perché il problema maggiore sarà nei conti delle banche, applicando quel 22% di garanzie invalide al «sistema» delle garanzie pubbliche.

Quando in Eurofidi si accorgono del problema, avvisano Bankitalia. Che il 18 luglio scorso manda i suoi ispettori a Torino per capire l'entità del fenomeno. E da lì parte un ac-

certamento sui possibili, potenziali effetti sui bilanci bancari nelle garanzie invalide. Si tratta spesso di vizi di forma, errori nella compilazione delle pratiche, documentazione mancante o incompleta, mancanza dei requisiti per l'accesso alla garanzia.

Quale sarà l'effetto delle pratiche invalide sui conti del sistema dei confidi e sulle banche che hanno accesso diretto alla garanzia pubblica è difficile da dire. Alla base c'è un problema di trasparenza: «Le pratiche di copertura del Fondo non le conosce nessuno», dice ancora Erzegovesi, che stima comunque le ricadute peggiori sul sistema delle banche.

Tra i dati che non si conoscono c'è lo stock delle garanzie in essere. Si sa che nel 2015 le nuove garanzie erano pari a oltre 10 miliardi di euro e altri 6,8 tra gennaio e luglio di quest'anno. Considerando la forte crescita degli ultimi anni e la durata dei prestiti (fino a 5 anni) è ragionevole stimare un ammontare di oltre 20 miliardi di euro.

Non tutti finiranno in default, ma data la percentuale di garanzie invalide non sarà più possibile considerare queste attività a rischio zero. «Che succederà se Bankitalia dovesse chiedere maggiori accantonamenti alle banche per tenere conto degli effetti delle garanzie invalide?», si chiede un ex banchiere ora coinvolto nel sistema confidi. È la stessa domanda che, con qualche brivido, si stanno facendo in molti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1

Le garanzie erano riservate ai consorzi di garanzia fidi. Negli ultimi anni il business si è allargato alle banche

2

Se l'impresa diventa insolvente, fino all'80 per cento del prestito è garantito grazie al Fondo

3

La validità della garanzia però viene certificata solo quando viene escussa. E i conti sono a rischio

